

il fare più aperto e men carico di scuri: nè le sue mezze tinte compariscono mai bigie o ferrigne, ma belle, e vere, e lucide, in una parola si conformano allo stile del Correggio più che a verun altro, secondo il Mengs. Pochi lavori di *Giorgio* rimasero in Venezia, e, tranne la *Burrasca* posseduta dalla Accademia, la famosa *Famiglia* e l' *Astronomo* in galleria *Manfrin*, e qualche altra tela minore, altro non rimase alla cupidità degli stranieri. Ma ben la di lui patria *Castelfranco* e il monte di *Pietà* in *Trevigi* possiedono due tavole egregie. — *Morto Giorgione* nella fresca età di anni trentaquattro, rimasero le sue opere piuttosto che i suoi allievi. — *Vasari*, *Ridolfi* e *Boschini* ne accennano alcuni, fra' quali, *Pietro Luzzo da Feltre*, detto *Zarato* o *Zarotto*, che di scolare di *Giorgione* fatto suo rivale, gli svìò di casa una femmina da lui amata fuor misura, dalla cui perdita, come alcuni raccontano, accorato, morì; quantunque altri il faccian morto di peste, che praticando con tal donna aveva contratto. Il *Luzzo* sembra veramente, per opinione del *Lanzi*, che acquistasse il nome di *Morto da Feltre* e di *Zarato* per la morte ch' ei trovò combattendo sotto *Zara*, e che dall' età sua, maggiore di quella di *Giorgione*, piuttosto che scolare, possa dirsi ajuto di lui. È figurista ragionevole, che che ne dica il *Vasari*, e nella tavola della *Vergine*, fra i ss. *Francesco* ed *Antonio* a *Santo Spirito* in *Feltre*, e nell' altra a *Villabruna*, se sue sono, come le vuole il *Cambrucci*, si vede l'error manifesto dello storico *Aretino*. — *Giovanni da Udine*, pur creato dal *Giorgione*, innestò con felice successo il fare della veneta scuola con la romana; poichè, passato nella eterna città, fu amato dal *Sanzio* per modo, che questi seco il conduceva ovunque siccome suo ajuto: e lo ajutò in fatti nel condurre a fine le logge nel Vaticano ed altre opere egregie. *Morendo*, *Giovanni* volea anche che le stanche sue ossa trovassero pace appo quelle del maestro. L' *Accademia* conta una sua tavola, ed il palazzo *Grimani* a *Santa Maria Formosa* vari suoi pregievoli affreschi. — Resta dire di *Sebastiano dal Piombo*, di fra *Marco Pensaben* e di *Francesco Torbido*, veronese, soprannominato il *Moro*, giacchè degli altri scolari, come di *Lorenzo Luzzi*, poco si sa. Il primo, cioè *Sebastiano*,